Fo-Rame a Milano il trionfo è doppio

Sullo sfondo fanciulle poco vestite ma solo dipinte (da lui), ai lati, come sempre, gli spettatori più agguerriti.

Così Dario Fo, che il mese scorso ha festeggiato i settant'anni con una serata a sorpresa al Lirico, ritorna al suo pubblico dopo un lungo periodo di forzato riposo in seguito all'ictus che lo ha colpito l'anno scorso. «Ma adesso sono contenta perché Dario è guarito», ha detto emozionata, l'altra sera alla «prima», Franca Rame.

E ha offerto, l'attore di Portovaltravaglia, due superbi assaggi di quel «Mistero buffo», il suo spettacolo «storico», che lo ha reso famoso in tutto il mondo.

«Sesso e mistero buffo», così il titolo del «collage», è in cartellone al Teatro Smeraldo di Milano fino al 28 aprile, dopodiché la compagnia parte per una tournée in Danimarca prima di sciogliersi definitivamente, anche se la coppia Fo-Rame continuerà a fare qualche spettacolo.

E per il 25 aprile, in onore alla Resistenza, «Sesso», che replica al pomeriggio alle 16 (posto unico 25mila, prenotazioni allo 02/29006767), si trasforma ancora, con un ospite di riguardo come Enzo Jannacci e una scelta dai testi più segnati da quella militanza di sinistra (intelligente e mai di partito) che ha contraddistinto la coppia e fatto discutere in passato.

Da «Mistero buffo», che assembla più personaggi e situazioni legati insieme da una forte ironia e dal linguaggio, quella mescolanza di dialetti chiamata «Grammelot», Fo ha scelto di aprire con «Il miracolo delle nozze di Cana»: l'abituale chiacchierata-spiegazione con le luci ancora accese in platea e poi la famosa storia, raccontata da un angelo infastidito da un ubriaco, di Gesù che trasforma l'acqua in vino. Pochi i riferimenti alla situazione politica attuale: giusto una citazione della «par condicio» (nel Medioevo sul pulpito di fronte al prete c'era il diavolo) e la parola «compagni» scappata qualche volta invece di «apostoli».

Anche per Franca Rame solo una battuta sulle cose chiuse (li troverebbero lavoro, in effetti, un milione di donne...), mentre il resto del suo intervento, che dura circa un'ora, è una sorta di «sintesi» del monologo tratto da «Lo zen e l'arte di scopare» scritto dal figlio Jacopo che ha destato al debutto, lo scorso anno, le ire (poi sedate) della censura. Niente di volgare, ma, con l'ironia e la complicità di sempre, la Rame racconta il sesso ricordando gli insegnamenti (mancati) della madre, i suoi primi dubbi, le prime esperienze. E poi passa in rassegna i problemi di lui e di lei producendosi in un esilarante esercizio di «simulazione di orgasmo».

Per il finale torna sul palco Dario Fo con un classico del suo repertorio: Bonifacio VIII, il Papa che Dante, scrivendo la «Commedia», collocò nell'Inferno prima ancora che morisse. Il pezzo è preceduto da una lunga «prefazione» dedicata a Woytila (che bacia la terra appena scende dall'aereo, bacia i bambini e poi li «butta») con un ricordo del giorno dell'attentato turco-bulgaro. Poi Fo canta in latino, mimando il superbo Bonifacio VIII che si prepara ad uscire con i paramenti più belli, servito e riverito da uno schiera di chierichetti un po' stonati (a cui l'artista dà voce alternativamente con il solito virtuosismo), e quando incontra Gesù non lo riconosce neppure. Prima di iniziare Fo ricorda al pubblico che la musica è originale del Medioevo e che lui l'ha imparata da giovane, quando, nella «cattedrale» del suo paese, cantava nel coro diretto dal parroco. Una «promessa» (nei due sensi) non mantenuta.

Laura Balduzzi

LA PREALPINA
VIALE TAMAGNO 13
21100 VARESE VA
n. 94 20-APR-96

La popolare attrice nel monologo stasera a Trecenta

Con Franca Rame "Sesso? Grazie tanto per gradire"

Ritorna a Trecenta Franca Rame. Dopo la burrascosa apparizione della domenica della Palme, per tutta la settima precedente la provincia era stata percorsa da una polemica relativa all'opportunità o meno di far recitare alla moglie di Dario Fo nella chiesa di Sariano un monologo tratto da «Mistero buffo», la popolare attrice ricompare sulla scena altopolesana e questa volta per presentare e lo spettcolo tratto dal libro del figlio Jacopo. Alle 21, nel teatro comunale di Trecenta andrò in scena «Sesso? Grazie tanto per gradire», un monologo che vedrà l'attrice impegnata in un discorso tutto incentrato sul sesso. Si tratta, in definitiva, di una lezione sul genere tenuta da un'insegnante tutta particolare anche se, più che di sesso, si parlerà di amore. Perché, come ha avuto modo di ricordare Franca Rame, «è chiaro che il sesso è il compendio dell'amore. Perche se tu ami profondamente una persona però non ci stai bene sessualmente la storia poi va a finire».

Non è la prima volta che il lavoro viene presentato in provincia. Già nella passata stagione Franca Rame approdò in Polesine e, per la precisione, a Rovigo. Allora fu un trionfo il teatro Odeon, a quel tempo il Sociale era in fase di sistemazione, andò completamente esaurito nell'arco di pochi giorni. Anche per oggi, comunque, le aspettative sono le stesse. L'argomento è di quelli che stuzzicano l'interesse del pubblico e la protagonilista non ha certo bisogno di prestazioni. Appuntamento dunque per questa sera per gradire un po' di... sesso.

IL GAZZETTINO Ed. Rovigo/
Adria/Badia/Polesine/Lendinara
45100 ROVIGO RO
n. 102 30-APR-96

TEATRO / IL RITORNO DOPO LA MALATTIA

Dario Fo sul palco di nuovo in forma E sempre in coppia con Franca Rame

MILANO — Meno di un mese fa Dario Fo aveva festeggiato i suoi 70 anni in teatro; giovedì sera, allo Smeraldo di Milano, è tornato sul palco insieme a Franca Rame, dopo la malattia che lo ha costretto per mesi a riposo. E ha dimostrato di aver recuperato la forma smagliante di sempre. Fo ha regalato al pubblico due brani del suo spettacolo più famoso, «Mistero buffo», mentre la Rame ha proposto un collage di «Sesso? Grazie, tanto per gradire», dal testo del figlio Jacopo. Due ore di spettacolo, accolte dagli applausi sentiti di un pubblico che ha festeggiato con affetto il ritorno sulle scene del grande attore-autore. E chi temeva di trovare un Dario Fo con le armi un po' spuntate ha dovuto ricredersi: la voglia di lanciare strali e veleno contro il mondo dei furbi è rimasta la stessa.

IL RESTO DEL CARLINO
VIA MATTEI 106
40138 BOLOGNA BO
n. 107 20-APR-96

TEATRO / FRANCA RAME A TRECENTA

Un calcio alle polemiche: adesso si parla di sesso

Questa sera al teatro comunale di Trecenta (ore 21), Franca Rame sarà la protagonista di «Sesso? Grazie, tanto per gradire».

Come promesso quindi, la nota attrice ritorna dopo un mese in Polesine per rappresentare quello spettacolo rinviato in seguito alle polemiche suscitate dalla Curia in merito ad una programmata rappresentazione di «Maria sotto la croce» (tratto dal «Mistero buffo» di Dario Fo) in chiesa a Sariano. La Rame e Fo decisero allora di cambiare repentinamente programma mettendo in scena l'intero «Mistero buffo» e rimandando così lo spettacolo di Franca Rame.

Franca Rame

«Sesso? Grazie, tanto per gradire» è tratto da «Lo Zen e l'arte di scopare» il best seller scritto da Jacopo Fo. Si tratta di un monologo grottesco e ironico nel quale Franca Rame parte dalle sue prime esperienze dimostrando come si venga cresciuti nell'ignoranza e nell'idea che la sessualità, soprattutto per le donne, sia una cosa indecente.

La Rame intattiene così con il pubblico una lezione comica sul sesso, svelando tutto quello che il vostro ginecologo, il vostro analista, il vostro confessore e il segretario del vostro partito non vi diranno mai.

IL RESTO DEL CARLINO
Ed. Rovigo
45100 ROVIGO RO
n. 117 30-APR-96

LA PROVINCIA
VIA DELLE INDUSTRIE 2
26100 CREMONA CR
n. 77 31-MAR-96

Franca Rame allo Zenith di Casalmaggiore

Un monologo per ridere del sesso e odiare lo stupro

CASALMAGGIORE — Più che uno spettacolo, una chiacchierata sul sesso come necessario complemento fisico dell'amore. E la stessa Franca Rame, capelli raccolti, un foular bianco intorno al collo e un paio d'occhiali che toglie e mette in continuazione, a definire così la sua lezione-conferenza 'Sesso? Grazie, tanto per gradire', in scena giovedì sera al Teatro Zenith di Casalmaggiore. Alle spalle dell'attrice un arazzo, dipinto dal marito Dario Fo, raffigurante il paradiso terrestre, nel mezzo del palcoscenico troneggia un leggio in legno massiccio a cui l'attrice si appoggia, su cui consulta i suoi appunti da relatrice e che all'aprirsi del sipario avvicina al boccascena per tentare di attutire la distanza che divide il palco dalla platea.

Franca Rame (foto Osti)

Sullo sconfinato palcoscenico dello Zenith, Franca Rame è sola, unica protagonista di uno spettacolo che si divide fra comicità e seria lezione di sessuologia. Con quella sfrontatezza e quel gusto ironico tipicamente femminili, l'attrice conduce il viaggio nelle gioie e turbamenti del sesso partendo da sé, dalla sua infanzia in un racconto divertito e divertente di piccoli e grandi tabù e soprattutto di paura e stupore nei primi contatti con l'altro sesso. Ma nel monologo-lezione, tratto dal libro del figlio Jacopo 'Lo zen e l'arte di scopare', l'intento è chiaro fin dall'inizio: cercare di abbattere i tabù di una corporeità vista con diffidenza, con vergogna. E insieme ai «classici dell'erotismo» spiegato, quali l'orgasmo, l'ansia da prestazione fallica del maschio, l'impotenza, la frigidità, si insinua una sorta di filo rosso, il filo rosso della passione e dell'amore, dell'intesa e confidenza col partner.

Così il racconto delle palestre aperte negli States per simulare l'orgasmo finisce con l'apparire grottesco, diverte ma al tempo stesso intristisce. E, sul far del finale, Franca Rame non può allora che tentare, nel ruolo di relatrice, mamma e pedagoga, una sorta di morale, ed è quella di fare l'amore con l'udito... La confidenza fisica, la necessità di sentirsi completamente rilassati, la pazienza di ascoltare il corpo del proprio partner sono alcune delle istruzioni per l'uso al fine di fare del sesso un gioco e non un dovere. Nell'affrontare i segreti e dubbi delle lenzuola la Rame non rischia di cadere nella volgarità, fa sorridere, dice le cose come stanno ma senza malizia, a volte con una scientificità poco attorale. A contrapporsi al sorriso sdrammatizzante del monologo è la chiusa dello spettacolo. A concludere la lezione di Franca Rame è il monologo 'Lo stupro', testo choc dell'attrice milanese. Le luci si attenuano, i colori pastello dell'arazzo di Dario Fo scompaiono nel buio e il racconto di quella violenza di gruppo nel furgoncino gela la platea, fa della Rame una corda che vibra, il simbolo di una e mille donne. Ma è soprattutto nel finale davanti alla questura con quel «Torno a casa, magari li denuncio domani...» che cala il silenzio, il silenzio del dolore, il peso della vergogna. E su quel silenzio il pubblico risponde con un applauso sentito, caloroso che viene voglia di intepretare come segno solidale a tutte le donne che subiscono violenza.

Nicola Arrigoni

MA CHE TI RIDI: FRANCA RAME

di Daniela Cannizzaro

Franca Rame sopo la lunga tournée che ha portato in giro per l'Italia con il suo spettacolo "Sesso? Grazie, tanto per gradire", scritto da Jacopo e Dario Fo, ha deciso che [illegible] da anni, l'artista ha costruito un lavoro [illegible] un vero catalogo che comprende l'intera produzione teatrale di [illegible] attrice-autrice del teatro italiano d'impegno politico: prima [illegible] Franca Rame e Dario Fo. Stanze piene di videocassette, copioni e fotografie che riportano [illegible] anni di storia del nostro paese. E non solo. Dalla decisione di lasciare la Rai [illegible] è sempre creduto che [illegible] al nome sul piccolo schermo, in bianco e nero, negli anni Settanta. Dal negato visto per gli States, ai trofei del nord Europa. Cos'è cambiato da allora? «C'è rimasto ben poco da ridere», risponde perentoria spostando la nostra curiosità sull'ispirazione comica. Come ha sempre fatto, con i suoi monologhi tenuti insieme dalla sapiente combinazione di battute a effetto e toni di alta drammaticità. Le chiediamo personalmente cosa la faccia ridere, e lei ci racconta di una ragazzina di 15 anni che alla fine di una replica del suo spettacolo le ha confessato che quando le sono venute le mestruazioni la mamma le ha "spiegato" che forse si era sbucciata da qualche parte. «Ci puoi anche trovare da ridere, peccato che questo episodio registri soltanto la realtà di oggi. Episodio marginale? Forse. Ma siamo così sicuri che si parla di sesso nelle famiglie? Che ci sia un atteggiamento disinibito che educa le nuove generazioni? O è più comodo per loro rivolgersi a [illegible]? Va tanto di moda parlare di verginità? Bella novità! Io sarei molto più interessata a parlare a 40 anni della loro prima volta». Così facendo ci impartisce la prima lezione: «Tutte le cose serie e tragiche hanno il loro lato comico. Lette con un'ottica parodica, le radici antiche della commedia dell'arte, antesignana della satira, scuola che interpreta la realtà con stile grottesco: «Argomento principe del mio spettacolo, pur parlando di sesso, in realtà resta l'amore». In scena, ultima fatica di Franca Rame e Dario Fo, [illegible] pene d'amore. «Classici quali bambini lasciati a casa, [illegible] sta al premio [illegible] Stella, sala presunzione maschile sulla quale non le mandi [illegible] Uomini incerti, di importanza non pensano certamente [illegible] loro debolezze [illegible] Ma va! Superata la soglia dei 40 anni [illegible] pronti a imbottirsi di farmaci. Viagra! [illegible] sottopongono anche protesi chirurgiche. Peccato che l'unica soluzione sarebbe quella di operarsi cervelli. Non ne intendono più di questa semplicità, di una sessualità [illegible] incretinito, alla regressione. Oggi basta poco per essere attivi [illegible] sa al premio [illegible] Con casalinghe che perdono la testa per vanesie [illegible] Da questa perdita di valori discende una nuova generazione. Non credete?»

NOI DONNE
VIA TRINITA'PELLEGRINI 12
00186 ROMA RM
n. 4 APR-96